

EF ECONOMIA & FINANZA

Le notizie di TuttoSoldi anche con il QR code

Ecco il QR code che ogni lunedì si trova pubblicato su «La Stampa» nella sezione Economia & Finanza, per chi acquista l'edizione cartacea. Scansionando il codice qui a destra con lo smartphone, si ha accesso all'offerta premium di TuttoSoldi, il portale digitale della Stampa dedicato a finanza, risparmio, imprese, lavoro e previdenza. Oltre ai contenuti quotidiani del portale, la newsletter settimanale (per registrarsi <http://bit.ly/2UX7SFF>). —



Uno studio di Bloomberg Intelligence stima un aumento dell'impegno delle società energetiche, mentre preoccupa il disimpegno dei grandi fondi Usa

Ue, più rinnovabili per l'indipendenza

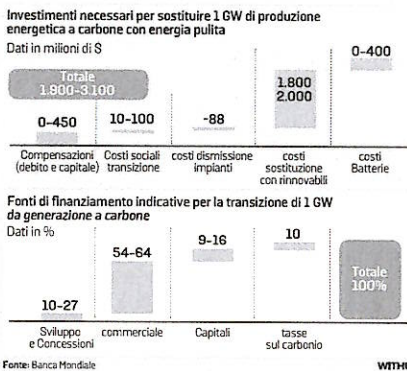
Pronti 100 miliardi di nuovi investimenti

L'ANALISI

FABRIZIO GORJA

Cento miliardi di euro. Nel 2024 le società energetiche europee sono disposte a spendere questa cifra per foraggiare i nuovi investimenti nelle fonti rinnovabili e rendersi più indipendenti. L'analisi, di inizio anno, è di Bloomberg Intelligence. Ma diventa ancora più importante alla luce delle parole di Mario Draghi dall'Ecofin di Gand, in Belgio, e della retromarcia dei fondi d'investimento statunitensi dalle alleanze pro-green, come Climate Action 100+. A due anni

I COSTI DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA



Il parco eolico di Castiglione Messer Marino ripreso da un drone

statunitense Wells Fargo, che vede un'Europa «ancora troppo legata ai fornitori storici, che sono fragili e poco credibili». Dall'altro, ci sono i più possibilisti. Secondo gli olandesi di ING, «è corretto pensare a un'Ue indipendente dal punto di vista energetico. Gli investimenti non possono che aumentare».

Una posizione mediana, alla luce della ridotta cooperazione degli Stati Uniti, non è possibile. Ma anche se si ridurrà il margine per la remunerazione degli azionisti - i dividendi caleranno dal 9% al 4% quest'anno - non ci sarà alcuna retromarcia sul fronte delle risorse in prospettiva futura. A confermarlo sono anche gli esperti di Bnp Paribas, secondo cui nei prossimi tre anni ci sarà un mercato di investimento della quota di investimenti da parte delle società europee nel settore dell'energia pulita. «Non è una novità che l'Europa sia molto più sviluppata degli Usa su questo versante», spiegava a fine 2023 uno studio tematico di Citi. Ciò che stupisce, tuttavia, è «la velocità con cui stanno riducendo il loro supporto agli Stati Uniti», dice un banchiere italiano di lungo corso dietro anonimato.

Per mitigare una posizione in partenza scomoda - sia sul piano geografico sia su quello industriale - l'Ue deve spingere sull'acceleratore. Farlo, come evidenziato da Bloomberg, non è qualcosa di remoto. Il possibile, a quel verso le nuove generazioni, com'eravamo dalla neobank britannica Monzo - può essere superiore alle aspettative. E potrebbe dunque alimentare le esigenze di finanziamento delle utility più vicine alla sostenibilità. —

I big europei avranno un anno complicato ma puntano sulla transizione

dall'invasione russa in Ucraina, a cui è seguita la peggiore crisi energetica degli ultimi 50 anni, la discussione su quanto possa costare la transizione ecologica dell'Europa è più viva che mai. I governi di destra non la gradiscono, ma le utility si sono già preparate. Dove non arriva il pubblico ci deve essere il privato, come invocava dall'ex numero uno della Banca centrale europea (Bce) ed ex premier italiano.

Le major dell'energia a livello europeo avranno un anno più complicato del previsto, ma continueranno a investire nella transizione. Questa è la previsione degli analisti di Bloomberg Intelligence, che due mesi fa hanno tracciato la mappa di quali saranno le

aree d'investimento più calde. Con il monito di Draghi sugli investimenti green, e con il disingaggio sempre più marcato da parte di Wall Street, cambiano le carte in tavola. Questo è il concetto chiave. Questo si traduce in maggiori impegni da parte della comunità delle utility. Gli esperti di Bloomberg, citati dall'Ansa, vedono per le società energetiche europee quotate un rallentamento del margine operativo lordo (Ebitda) al 5% rispetto all'8% del 2023 ed un aumento dell'indebitamento tra il 2024 e il 2025 a causa di piani di investimento più aggressivi per raggiungere gli obiettivi della transizione energetica.

L'obiettivo, possibile e forse anche superabile, è quello di 100 miliardi di euro di investimenti. Secondo le previsioni di Bloomberg non è «uno scenario irrealizzabile», ma molto dipenderà dai fattori geopolitici. La guerra in Ucraina, entrata nel terzo anno, in primis,

Ma anche il conflitto fra Israele e Hamas, così come le tensioni nel Mar Rosso, possono giocare un ruolo significativo in ambito energetico. Al netto degli ultimi sviluppi, fanno no-

tare gli economisti della unità di ricerca dell'agenzia di stampa statunitense, gli investimenti delle utility europee listate potrebbe raggiungere i 100 miliardi di euro nel 2024,

con un aumento del 6% rispetto al 2023.

Le banche d'affari sono disive su come leggere le evoluzioni del mercato Ue. Da un lato, ci sono i pessimisti come la

L'APPELLO DEI SINDACATI AL GOVERNO

Ex Ilva, Fiom: «Ripartano gli altiforni spenti. Si punti di più anche sulla manutenzione»

«L'attuale amministrazione straordinaria deve inevitabilmente servire a garantire non solo la continuità produttiva ma soprattutto il suo rilancio attraverso la ripartenza dei due altiforni attualmente fermi per determinare successivamente la ripartenza dell'area a freddo che in questi anni è stata fortemente penalizzata». Lo dichiara in una nota il segretario generale Fiom

Cgil Taranto, Francesco Brigati. «Inoltre, per il rilancio produttivo e per la salvaguardia ambientale è determinante - aggiunge - investire sui lavoratori delle manufatti di Acciaierie d'Italia che in questi anni hanno avuto un ruolo marginale». Per il sindacalista è «prioritario il ruolo dei lavoratori dell'appalto, i primi ad aver pagato la crisi dell'ex Ilva in termini salariali e di pro-

spettiva per il loro futuro ma senza i quali non sarebbe possibile il rilancio produttivo dello stabilimento di Taranto e il processo di risanamento ambientale». Per i lavoratori, «sarà fondamentale costruire le basi per il futuro, a partire dall'attivazione del bando di vendita internazionale all'interno del quale bisogna dare priorità sia all'aspetto ambientale, occupazionale che industriale. Arcelor Mittal ce lo ha insegnato: non bisogna lasciare nelle mani della multinazionale un sito d'interesse strategico per il Paese». —

Secondo uno studio del C.r.c. il mercato non ha ancora assorbito i rincari

Prezzi, l'effetto della guerra in Ucraina dal +22% del pane al +39% dell'olio

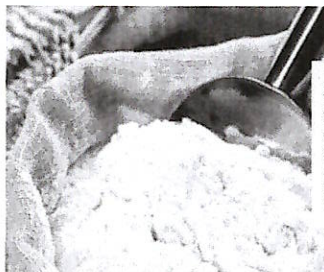
IL CASO

Adue anni dallo scoppio della guerra in Ucraina, in Italia i prezzi al dettaglio di alcuni prodotti continuano a risentire delle conseguenze del conflitto bellico. Lo afferma il Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) che ha messo a confronto i listini di pane, pasta e olio d'oliva in 5 grandi città italiane per capire come siano cambiati i prezzi dal pe-

riodo pre-conflitto a oggi. «L'invasione della Russia in Ucraina nel febbraio del 2022 portò a forti tensioni sul mercato delle materie prime alimentari - ricorda Furio Truzzi, presidente del C.r.c. - Le quotazioni internazionali di grano e mais balzarono alle stelle con il blocco alle importazioni».

I dati emersi dallo studio del C.r.c., che ha rielaborato i numeri dell'Osservatorio del Mimit, ha analizzato i listini di pane fresco, pasta di semola e olio di semi di girasole in 5 città italiane

mettendo a confronto i prezzi in vigore a gennaio 2022. A Roma un chilo di pane costa in media il 22% in più rispetto a due anni fa, +14,7% la pasta; a Milano l'olio di semi di girasole costa addirittura il 38,9% in più, +23,2% la pasta. Fortissimi i rincari a Bologna: rispetto al periodo pre-guerra, l'olio di semi costa il 47,2% in più, +31,3% la pasta. A Napoli il pane è aumentato in media del 23,9%, la pasta del 17%, con spaghetti, penne e fusilli che costano a Palermo il 19,3% in più su gennaio



La corsa di frumento e farina ha fatto esplodere i prezzi del pane, ma anche della pasta in tutta Italia

2022 (+9,2% il pane).

Le città del sud, però, sono quelle che registrano dati in controtendenza per quanto riguarda i prezzi al dettaglio dell'olio di semi di girasole: qui i listini scendono del -13,2% a Napoli e del -4% a Palermo rispetto al

periodo pre-conflitto, mentre Roma registra prezzi stazionari. «I dati dimostrano che a due anni di distanza dallo scoppio della guerra i rincari dei prezzi non sono rientrati», chiosa Truzzi. R.E. —

REGIONE BASILICATA STAZIONE UNICA APPALTANTE ESTRATTO DI BANDO DI GARA

La Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata (SUA-RB) - Ufficio Appalti di Servizi e Forniture - Via Vincenzo Verrastro n. 4 - Potenza - tel. 0971 668688 - PEC: ufficio_appalti_servizi_forniture@cert.regione.basilicata.it indirizzo Internet <https://www.sua-rb.it> INDICE una gara Procedura aperta telematica per l'affidamento in concessione del servizio di TPL su gomma regionale, provinciale e comunale di competenza della Regione Basilicata - Gara SIMOG n. 9416219. Il servizio è aggiudicato secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità prezzo ai sensi dell'art. 108 del D.lgs. 36/2023. Il responsabile del procedimento è la dott. Teresa Andriani. La procedura verrà espletata utilizzando il Portale Appalti della SUA-RB. Tutta la documentazione di gara è disponibile sul sito internet della Regione Basilicata al seguente link: <https://www.sua-rb.it/IN/500412> Trascrizione bando alla GUUE: 08/11/2023. TERMINE ULTIMO RECEZIONE OFFERTE: 13/05/2024. Il Responsabile del procedimento dott. Teresa Andriani